

Una pianta africana per arginare i danni del maestrale



CARLOFORTE. Una pianta di origine africana, potrebbe mitigare gli effetti devastanti del maestrale, abbellendo, di contempo, l'area nel quale si sviluppa. È l'interessante proposta di Sergio Carlini, un neopensionato genovese con la passione per la botanica, che frequenta da anni l'isola di San Pietro e l'isola Piana, "fin da quando faceva il marinaio in Capitaneria a Carloforte", sostiene. La sua ricetta, mira ad aumentare la bellezza insulare e, nel contempo, offrire un riparo dal forte vento, che ogni anno danneggia in modo rilevante le facciate degli edifici. Basandosi sui dati raccolti, Carlini ha rivalutato gli effetti delle burrasche invernali, soprattutto all'isola Piana, rilevando che il problema principale dell'isola non è derivato dai soli marosi, ma anche dalle poderose soffiate di Eolo, che riversano altresì una quantità non trascurabile di sale, dagli effetti negativi

anche sulla vegetazione. Così, Carlini ha avviato una sperimentazione, per la coltivazione di un arbusto da utilizzare come frangivento (poiché molto resistente), come albero da frutta (sempur producendo frutti di modesto pregio) e come abbellimento. Si tratta della *Dovyalis caffra*, originaria della costa e degli altipiani del sud est africano, che potrebbe anche attecchire in un suolo difficile, come quello dell'isola Piana, senza creare eccessivi problemi alla vegetazione circostante, non essendo considerato un arbusto infestante. Essa, si presenta come un sempreverde piuttosto fitto, simile ad un pitosforo con foglie sottili e più chiare, e può essere potata e condotta alla forma di albero, o di cespuglio ordinato, secondo le indicazioni dell'appassionato botanico, che dispone di sementi per la semina. Non resta che attendere l'esito dell'eventuale sperimentazione in loco.(s.r.)